

■ foto di **Andrea Straccini**

20 anni al servizio del territorio

In occasione del ventennale della nascita il presidente della Fondazione Pescarabruzzo Nicola Mattosio traccia un bilancio dell'attività dell'istituto. E delinea un quadro completo delle operazioni passate e future e delle loro ricadute positive sull'area di riferimento

C'è qualcuno che si preoccupa di fare di Pescara e del suo territorio un punto di riferimento: tanto per le sue risorse interne, in termini di capitale umano e di patrimonio artistico, storico, culturale ed economico, quanto per chi, dall'esterno, vede ancora Pescara come una "grande incompiuta". Come una città in continuo movimento, in perenne trasformazione, e pertanto priva di una sua identità definita. Questo "qualcuno" da vent'anni sta cercando di conferire appunto identità alla città e al suo hinterland, investendo risorse ingenti per scopi di utilità sociale, con il preciso obiettivo di

portare il capoluogo adriatico a superare i suoi limiti geografici per proiettarsi in una dimensione europea ed internazionale. Questo "qualcuno" non è una persona, ma la Fondazione Pescarabruzzo, in origine una delle più piccole tra le Fondazioni di origine bancaria nate in seguito alla legge Amato-Carli del 1990, e oggi diventata la più grande tra le Fondazioni di tutto il Mezzogiorno peninsulare italiano. E la più attiva in ambito regionale —se paragonata alle sue consorelle— per via di un percorso intrapreso fin da quando la sua governance è diventata del tutto distinta da quella della locale Cassa di Risparmio ed



■ Nicola Mattoscio,
presidente della Fondazione Pescarabruzzo

improntato al raggiungimento di una solida autonomia che le ha permesso di diventare un "mecenate di qualità", capace di farsi "soggetto aperto alle innovative istanze della società civile e soggetto esso stesso di innovazione per e nella società civile, mantenendo un autorevole ruolo specifico e autonomo, ma sinergico con l'intera comunità della sua provincia". Chi pronuncia queste parole è Nicola Mattoscio, presidente della Fondazione, al timone della stessa dal 1996: non solo l'uomo al vertice dell'istituto, autorevole ed esperto, docente (e preside fino allo scorso 2009) della Facoltà di Scienze Manageriali dell'Università "d'Annunzio", ma anche colui che ha assistito e condotto la Fondazione attraverso i grandi cambiamenti che ne hanno configurato l'attuale dimensione e ruolo.

DALLA FONDAZIONE CARIPE A PESCARABRUZZO. «Nel 1992» spiega il presidente Mattoscio «le previsioni della legge Amato-Carli avviarono un processo di riforma dell'intero sistema bancario italiano. Per dare maggiore competitività alle banche sui mercati nazionali e internazionali, in una visione europea e globale, la legge permise alle Casse di Risparmio, che erano enti morali di diritto pubblico, di trasformarsi in società per azioni, con la conseguente nascita delle Fondazioni, soggetti di diritto privato con finalità di pubblica utilità, che ne detenevano il pacchetto azionario». Nasce così la Fondazione Caripe, con un ruolo che la legava alla banca d'origine come investitore istituzionale. «Successivamente» prosegue «fu il ministro Dini, nel 1994, a emanare una direttiva che spingeva le Fondazioni bancarie, tramite incentivi fiscali, ad abbandonare progressivamente le partecipazioni societarie di controllo nelle banche di riferimento; una direttiva recepita e tradotta in legge dal ministro Ciampi nel 1999». Un processo che la Fondazione Caripe intraprese in maniera pionieristica e che portò alla vendita, nel 2000, di parte del pacchetto azionario della banca pescarese alla Banca Popolare di Lodi. Il patrimonio netto della Fondazione nel 2001 salì così a circa 150 milioni di euro, raddoppiando il valore preesistente; negli anni seguenti altre due tranches del capitale di Caripe vennero vendute a Bipielle investimenti (nel 2003) e alla Banca Popolare Italiana (nel 2007), incrementando ulteriormente il patrimonio della Fondazione alla quale restava (e tuttora resta, a titolo di memoria storica) solo il 5% delle azioni dell'antica Cassa pescarese. «Il processo di dismissione delle partecipazioni nella banca di riferimento ha permesso alla Fondazione Pescarabruzzo» illustra Mattoscio «di erogare negli anni successivi in media circa 6 milioni di euro l'anno; Banca Caripe nel frattempo non ha quasi mai distribuito dividendi e si prevede chiuderà l'esercizio in corso con una significativa perdita. Se non avessimo venduto le partecipazioni ora vivremmo la stessa situazione. In un contesto di crisi chiudiamo invece l'esercizio 2012 con un avanzo di bilancio (7 milioni e 500mila euro) superiore a quello dello scorso anno (7 milioni e 200mila euro). 1,5 milioni andranno ad aumentare il patrimonio,

quindi nel 2013 erogheremo 6 milioni di euro sul territorio. Si pensi che quest'anno abbiamo erogato, solo per la cultura, oltre 2,5 milioni di euro; il budget della Regione per lo stesso settore è stato di circa 300 mila euro». L'istituto, col nuovo statuto del 2004, ha cambiato perfino nome in Fondazione Pescarabruzzo, quasi a voler sottolineare l'ormai definitivo distacco, non solo organizzativo, ma anche d'immagine da Banca Caripe. Ed è diventata, con un patrimonio di oltre 210 milioni di euro, la prima tra le Fondazioni del Meridione (isole escluse), nonché ricompresa dall'Acri (l'Associazione di categoria) tra quelle italiane di media dimensione. Tale posizione si consolida ampiamente se si aggiungono anche gli oltre 40 milioni di riserve per le attività istituzionali che sono state accumulate nel frattempo, la maggior parte delle quali danno vita ormai in via duratura a preziosi e continuativi servizi alla comunità, soprattutto tramite numerose infrastrutture culturali e sociali (Massimo, Circus, Campus dell'Accoglienza, ecc.).

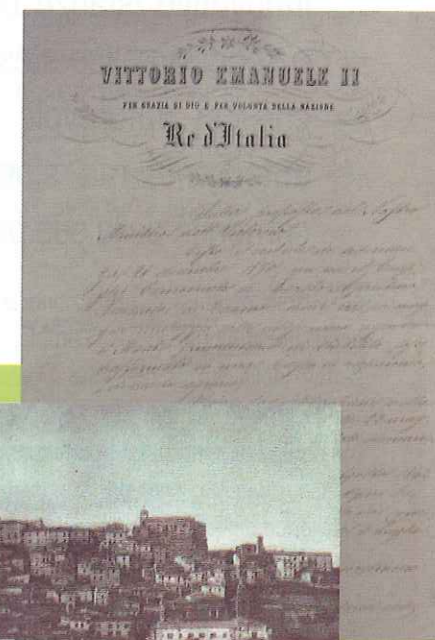
UNA STORIA DI SUSSIDIARIETÀ. Si intitola "Fondazione Pescarabruzzo: una storia di sussidiarietà tra etica, economia e cultura", ed è il saggio col quale Costantino Felice, esimio storico abruzzese in forza all'Università "G. d'Annunzio", traccia, in occasione del ventennale della nascita, un quadro completo ed esauriente delle attività della Fondazione di origine bancaria più importante e dinamica della regione. Nel saggio viene evidenziato il ruolo che l'istituto ha assunto in seguito al progressivo distacco dalla banca conferitaria: «Con lo Statuto del 2004 si usciva –scrive Felice– dalla vecchia logica di ente selezionatore di richieste di intervento finanziario per andare verso quella di realizzatore di programmi, propri e di terzi, anche in partnership con le realtà più dinamiche del territorio, pubbliche e private, e in sintonia con le esigenze della collettività di riferimento». E con lo Statuto del 2006 si precisano ulteriormente gli "scopi di utilità sociale", indicati dalla legge Ciampi e perseguiti dalla Fondazione «che sono tuttora» illustra il presidente Mattoscio «il sostegno alle attività culturali, alla ricerca scientifica, all'istruzione, alla cosiddetta salute pubblica (da non confondersi con la sanità) e la promozione

dello sviluppo economico locale». La Fondazione quindi, che fino al '99 era "semplicemente" una holding finanziaria di partecipazione e controllo della banca conferitaria assume, dal Duemila in poi, il ruolo di grant-making foundation (ente erogatore di contributi per finanziare progetti realizzati da terzi). «Ma la Fondazione Pescarabruzzo» precisa il presidente «ha voluto ritagliarsi un ruolo diverso anche all'interno del panorama delle Fondazioni di origine bancaria, aggiungendo alla funzione di grant-making quella di operating foundation (ente realizzatore di progetti propri)». Diventa insomma motore e catalizzatore della crescita generale della collettività di riferimento. «Noi» spiega «operiamo nell'ambito delle attività di sussidiarietà, non di supplenza a quelli che sono ruoli e compiti delle istituzioni. È naturale, poi, che in un contesto di crisi della finanza pubblica il nostro ruolo, che è essenzialmente di sostegno, venga messo in risalto. Ma in tutti i settori di operatività il nostro ambito è quello della sussidiarietà, introdotto nella riforma del titolo V della Costituzione nel 2001: ciò significa che non è nostro dovere sostituirci alle istituzioni nei loro obblighi costituzionali (ad esempio in materia di servizi sanitari, che sono un diritto del cittadino e fornirli è un dovere dello Stato) ma possiamo legittimamente attenzionare un progetto di ricerca in ambito sanitario che possa poi anche riflettersi in un miglioramento o un'innovazione dei servizi sanitari, perché si configura appunto nell'ambito della sussidiarietà. È il caso in corso di avvio del progetto denominato "Casa parto", che sarà operativo nei prossimi mesi presso l'Ospedale cittadino, per favorire la sperimentazione di modalità di nascita nel modo più naturale possibile, nella riservatezza, nel confort, nella serenità e, al tempo stesso, nel massimo della sicurezza garantita da nuove tecnologie, logistiche avanzate dedicate

25

CARIPE, UNA STORIA LUNGA 142 ANNI

Qui a fianco una foto d'epoca di Loreto Aprutino, paese dove fu istituito il Monte frumentario che Vittorio Emanuele II Re d'Italia trasformò, accogliendo le istanze dei cittadini, in "Cassa di Risparmio e di Credito Agrario" con il Regio Decreto del 1° ottobre 1871, n. 141 (foto sopra).



e elevate professionalità. La ragione per cui non abbiamo voluto essere solo una Fondazione di pura erogazione ma anche tesa alla realizzazione di progetti propri sta nell'aver constatato che nel territorio di riferimento ci sono diverse debolezze, nell'articolazione territoriale dello Stato, nel protagonismo della società civile e ancora nel funzionamento del libero mercato locale». È per sopperire a tali debolezze quindi che la Fondazione Pescarabruzzo, nel corso dei suoi venti anni, si è fatta carico della realizzazione di importanti progetti propri, spesso realizzati e portati avanti dai suoi Enti strumentali. «Gli Enti strumentali sono un'altra particolarità della Fondazione Pescarabruzzo. Una delle nostre prime iniziative in ambito cittadino è stata l'acquisizione dell'intera rete dei cineteatri della città, che gestiamo attraverso la Gestioni Culturali srl, un Ente preposto principalmente alla promozione delle attività artistico-culturali, anche con l'acquisizione e la gestione di importanti patrimoni immobiliari ad esse dedicate. Ne sono esempi: la sede della Fondazione in Corso Umberto I, i locali della Maison des Arts, i Cineteatri Massimo e Circus, le sedi di Eurobic e dell'ISIA – Istituto Superiore per le Industrie Artistiche promossa dalla stessa Fondazione a Pescara. Ci siamo poi occupati di sviluppare percorsi virtuosi per meglio qualificare il capitale umano della regione, sia attraverso percorsi professionalizzanti, sia



■ (qui sopra) il presidente della Fondazione, Nicola Mattoscio, al lavoro con i suoi collaboratori; (nella pagina a fianco) l'abbazia di San Clemente a Casauria, l'ex Banco di Napoli, il Campus dell'accoglienza e la Blowcar

volto a realizzare un campus di accoglienza per i senza fissa dimora: all'uopo abbiamo acquistato circa 4 mila metri di terreno davanti al carcere di San Donato, comprendenti i fabbricati dell'ex Consorzio agrario di Pescara, e abbiamo concesso in comodato gratuito il tutto alla Caritas provinciale per migliorare e qualificare le infrastrutture, e speriamo di vedere l'apertura del campus entro i primi mesi del 2013».

UN PONTE VERSO IL FUTURO. Anche il Ponte del mare, che molti credono essere nato dall'iniziativa esclusiva dell'amministrazione comunale di Pescara, è un progetto in cui la Fondazione ha svolto un ruolo primario, non solo per il sostegno finanziario, ma in ogni fase: dall'ideazione, alla progettazione, alla realizzazione. Un ponte ciclo-pedonale, infatti, la Fondazione lo aveva già immaginato con l'aiuto di alcuni docenti della locale Facoltà di Architettura, già tra il 2002 e il 2003. «Certo» prosegue Mattoscio «va dato merito all'amministrazione comunale pro tempore di aver saputo farsene interprete e dialogare con noi. La Fondazione ha finanziato l'opera con 5 milioni sui 6 del costo previsto: ci siamo occupati soprattutto del corpo centrale del ponte, mentre i residuali approdi a nord e sud realizzati in cemento armato sono stati sostenuti maggiormente da privati (ci sono le epigrafi marmoree a testimoniare). Quell'opera, secondo le procedure con noi condivise, è stata realizzata in soli dodici mesi circa di cantiere, un record assoluto: per fare un esempio, il Ponte di Calatrava a Venezia, che al di là della prestigiosa griffe è, sotto il profilo progettuale, molto più semplice, doveva essere realizzato in 3 anni e ci hanno messo circa 7 anni, doveva costare circa 6 milioni di euro ed è arrivato oltre 12, con ulteriori 10 milioni in contenzioso. L'improvvisa crisi per fatti giudiziari dell'amministrazione comunale dell'epoca e l'avvento della nuova, i cui protagonisti dall'opposizione

avevano contrastato l'opera, hanno fatto temere il fondato rischio del blocco dei lavori, e il rincorrersi di proposte di varianti. La delicata e responsabile funzione di autentica diplomazia istituzionale, di cui si è fatta carico la Fondazione in quei mesi concitati, ha favorito la speditezza e il buon esito dei lavori. In tutte quelle fasi, la Fondazione ha svolto un ruolo di continuo monitoraggio dell'avanzamento degli adempimenti, in un dialogo stringente con tutti i protagonisti ed in particolare con il collaudatore che, per ironia della sorte, è lo stesso del-citato ponte veneziano, il professor Enzo Siviero che relazionava quasi ogni settimana sulla gestione del cantiere, contribuendo a risolvere problemi anche di una certa complessità, come del resto necessitava l'opera di poco meno di cinquecento metri sul delta del fiume con un solo pilastro, complicatissimo anche solo dal punto di vista strettamente ingegneristico e tecnico. Ci sono state decine e decine di criticità, ma mai una sola variante che ne ritardasse le esecuzioni, e quindi nessun aumento di costi. Tutti i problemi sono stati gestiti in anticipo e risolti direttamente sul cantiere. Non c'è al mondo un'opera di pari complessità realizzata in così poco tempo e con tanta efficacia».

MONUMENTI E ALTRE STORIE. L'attenzione della Fondazione non è rivolta al solo ambito cittadino. Importantissimo, da questo punto di vista, il restauro dell'Abbazia di San Clemente a Casauria, realizzato anche questo in tempi record all'indomani del disastroso terremoto del 2009: «A tutt'oggi» sottolinea Mattoscio «l'abbazia è l'unico monumento danneggiato dal terremoto che sia tornato a splendere, tra tutti i 43 monumenti attenzionati durante il G8 del 2009 all'Aquila. E anche in questo caso i tempi previsti (solo 9-10 mesi) sono stati rispettati. Abbiamo individuato un partner internazionale (il World Monuments Fund) e abbiamo coinvolto i maggiori esperti in materia di restauri in zone antisismiche; il progetto è stato presentato al Ministero dei Beni Culturali agli inizi di luglio in una conferenza

partecipata dalla stampa nazionale ed internazionale, tre mesi appena dopo il terremoto. L'Abbazia è stata restaurata a regola d'arte e ha riaperto al pubblico l'8 aprile 2011». Per tornare alla città di Pescara, sempre in ambito di restauri eccellenti, la Fondazione si è fatta carico di riportare a nuova vita la facciata liberty dello storico edificio che ospita il Teatro Michetti, acquistato dal Comune nel 2006 e rimasto finora colpevolmente inutilizzato. «Inoltre» prosegue il presidente «abbiamo realizzato anche il restauro di un'importante testimonianza di archeologia industriale, i serbatoi della stazione centrale, a tutt'oggi l'unica nel settore in Italia. Tra le nostre iniziative più recenti c'è poi l'acquisto dell'ex Banco di Napoli per un importante progetto culturale che qualificheremo nei prossimi mesi; c'è in incubazione l'area dell'ex COFA, all'acquisizione della quale abbiamo dichiarato la disponibilità a contribuire in misura del 40% dell'investimento (ma nel rispetto delle procedure per le definizioni di partnership in capo ad un ente pubblico qual è la Camera di Commercio di Pescara), e uno studentato che attende l'attenzione dell'amministrazione comunale per il rilascio della concessione edilizia». Nel computo delle attività non vanno dimenticate due importantissime voci: la prima, attinente l'ambito del sostegno allo sviluppo economico locale, che ha visto la Fondazione in un ruolo di primo piano nella partecipazione alla realizzazione del prototipo di una innovativa auto ecologica totalmente made in Abruzzo, la Blowcar progettata da Dario Di Camillo e che attende ancora un partner industriale per l'eventuale messa in produzione; e, nell'ambito delle manifestazioni culturali, la creazione nel 2009 di quel "Premio Nord Sud" che, giunto quest'anno alla sua quarta edizione, per un giorno proietta Pescara in un'ambiziosa dimensione internazionale, portando nella città adriatica personaggi che rappresentano l'eccellenza nei settori delle Scienze sociali, delle Scienze esatte, della poesia e della letteratura. Un segno d'amore e di dedizione al territorio che pochi altri possono vantare.

“ La Fondazione è soggetto aperto alle innovative istanze della società civile, e soggetto esso stesso di innovazione, con un autorevole ruolo specifico e autonomo, ma sinergico con l'intera comunità della sua provincia ”

attraverso percorsi di formazione accademica. Per questo abbiamo acquisito il controllo dell'Eurobic, società da anni operante nel settore della formazione, che è diventato un ente strumentale della Fondazione, e persegue gli obiettivi statuari organizzando numerosi master universitari di I e II livello con finanziamenti europei. Realizza, inoltre, molteplici corsi professionalizzanti per il personale dipendente di aziende della regione e di enti locali e svolge una preziosa attività di marketing territoriale (per tacere dell'attività di innovazione: l'unico tra i Poli d'Innovazione voluti di recente dalla Regione Abruzzo e realmente "partito" è infatti proprio quello di cui è capofila Eurobic). Da alcuni anni abbiamo inoltre aperto una "filiale" dell'Isia di Roma, il celebre Istituto superiore per l'industria artistica, di cui esistono solo quattro sedi ufficiali in tutta Italia: la decisione è scaturita dalla necessità di offrire ai giovani del territorio un'adeguata formazione professionale e accademica in un campo, quello del Design ad ampio spettro, in forte sviluppo. Abbiamo poi messo in pista un progetto importantissimo



Fondazione Pescarabruzzo

AMBITI DI OPERATIVITÀ E RELATIVI INVESTIMENTI (anno 2011)

Ricerca scientifica e tecnologica:

euro 335.496

Educazione, istruzione e formazione:

euro 424.688

Arte, attività e beni culturali:

euro 1.973.285

Salute pubblica:

euro 543.500

Promozione dello sviluppo economico locale:

euro 1.565.242